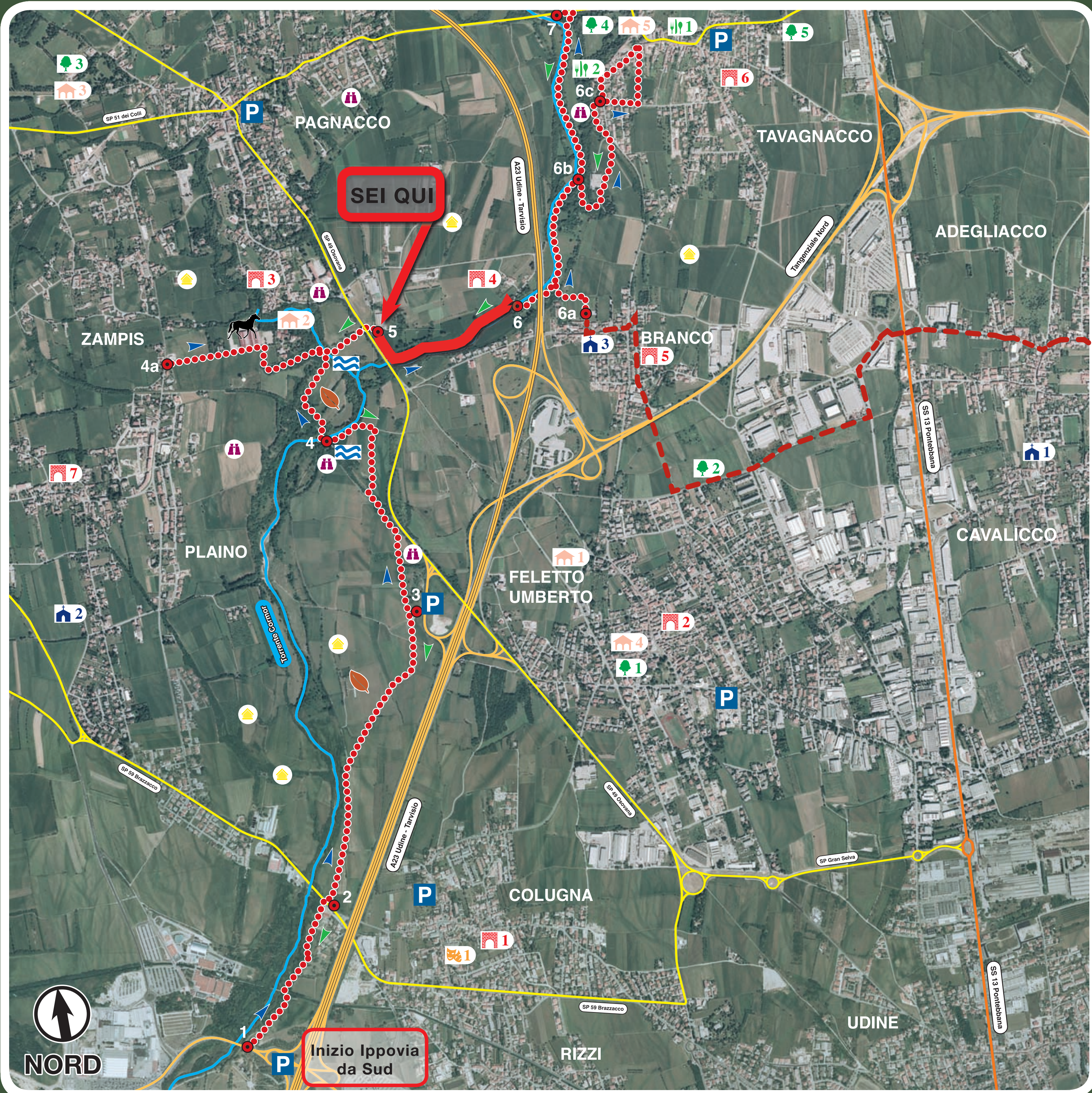
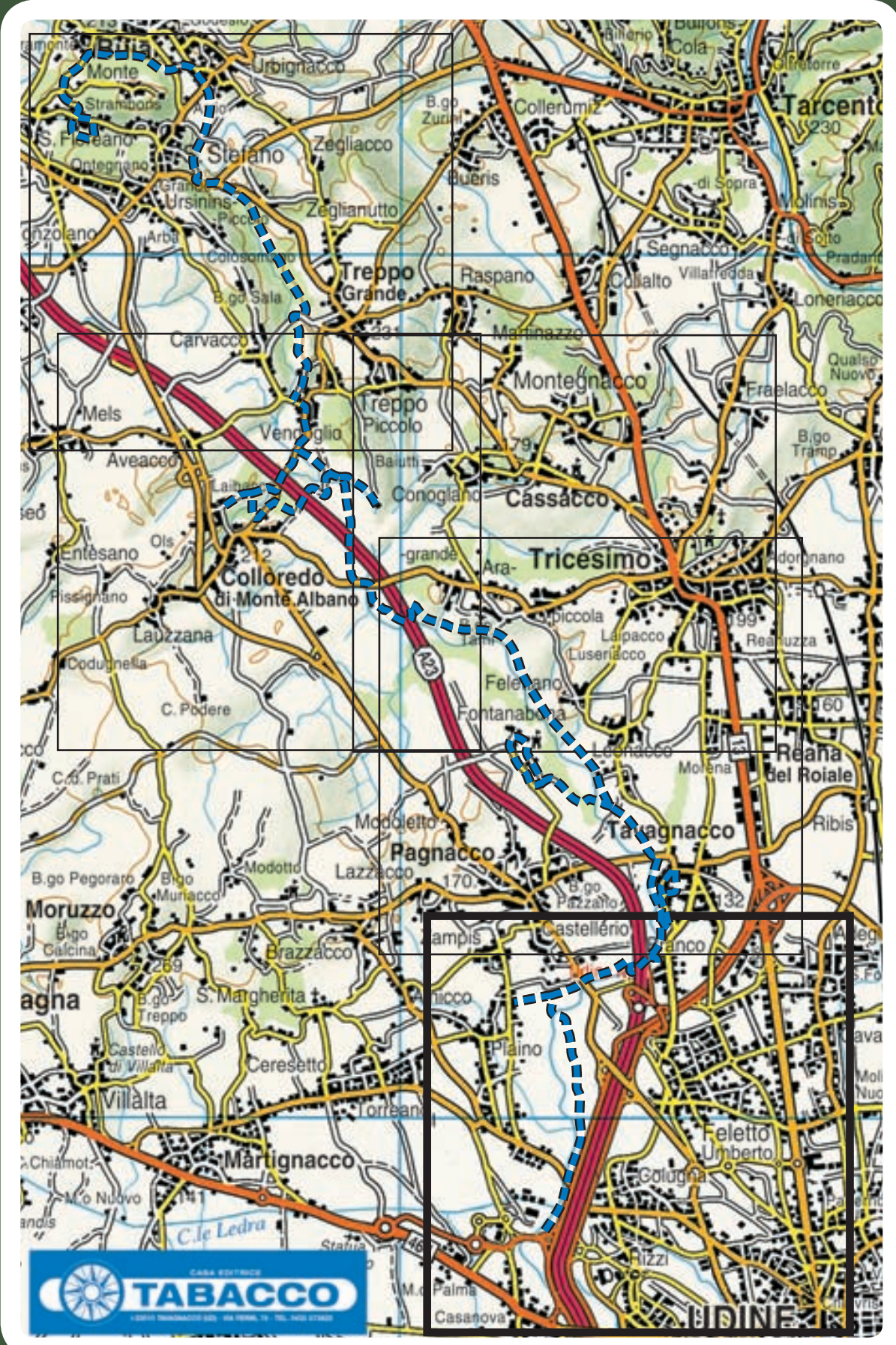




TRATTO 5

COMUNE DI PAGNACCO



LEGENDA

- parcheggio
- borgo rurale
- chiesa / santuario
- castello
- museo / teatro
- villa
- collegamento pista ciclo-pedonale roggia di Udine
- maneggio
- agriturismo ristorazione
- area naturale
- bosco / parco
- belvedere
- bressana / roccolo
- guado

ALTIMETRIA



LUNGHEZZA DEL TRATTO

TEMPI DI PERCORRENZA



- CHIESE
- Chiesa di San Leonardo
 - Santuario Madonna della Tavella
 - Chiesa di San Francesco

BORGHİ RURALI

- Colugna
- Feletto Umberto
- Castellerio
- Casali Gris
- Branco
- Tavagnacco
- Plaino

VILLE

- Villa Feruglio
- Villa Colombatti
- Villa Rizzani
- Villa Feruglio Tinin
- Villa di Prampero

AREE VERDI

- Parco villa Tinin
- Area verde attrezzata via Bolzano
- Parco Rizzani
- Parco villa di Prampero
- Area testeggiamenti Tavagnacco

TEATRI / MUSEI

- Teatro Bon

NUMERI UTILI

Emergenza sanitaria e reperibilità veterinaria	118
Polizia	113
Carabinieri	112
Protezione Civile	800 500 300
Vigili del Fuoco	115

PAGNACCO: Citato per la prima volta nel lontano 1234 ("Pania"), il toponimo deriva dal gentilizio latino "Panius", con aggiunta del suffisso "-acum", eredità che il gallico parlato un tempo dal popolo dei Carni lasciò al latino, in un contesto di commistione linguistica tipica della parlata popolare e rurale. Da ulteriori scritti si viene a conoscenza che nel 1290 a Pagnacco sorgevano ben due castelli di proprietà dei Signori Castellerio e di Fontanabona e che all'epoca "la villa" era abitata dai coloni dei suddetti Signori. Nel 1411 la località fu teatro degli scontri tra l'Imperatore Sigismondo e la Repubblica Veneta, durante i quali le abitazioni contadine furono completamente distrutte. Nel 1555 la stirpe dei Fontanabona si estinse e il Castello divenne proprietà della Serenissima che lo cedette al cardinale Francesco Mantica nel 1610.

PAGNACCO: Mentioned for the first time back in 1234 ("Pania"), this place-name derives from the noble Latin "Panius", with the addition of the suffix "-acum", a legacy left by the Gaelic that was once spoken by the Carni people, to the Latin language, in a linguistic mingling typical of the popular and rural spoken language. From other writings we learn that in 1290 at Pagnacco there were actually two castles owned by the lords of Castellerio and Fontanabona and that at that time "the villa" was the dwelling of the tenant farmers of these lords. In 1411 the village was the scene of clashes between the Emperor Sigismondo and the Venetian Republic, during which the peasant dwellings were completely destroyed. In 1555 the house of Fontanabona came to an end and the castle became the property of the Serenissima, which transferred it to Cardinal Francesco Mantica in 1610.

VILLA RIZZANI. PAGNACCO. Situata su un'altura a nord-ovest del capoluogo e circondata da un grande parco, prima del sisma del 1976, la villa era costituita dall'aggregazione di tre corpi di fabbrica ben distinti planimetricamente e differenti anche nelle caratteristiche stilistiche: il corpo centrale, più antico e più basso, risalente all'Ottocento e forse frutto di rielaborazioni di un fabbricato precedente, e le due ali laterali, databili ai primi del Novecento. In seguito ai danni del terremoto la parte centrale più obsoleta, è andata perduta. Il progetto di ristrutturazione ha previsto la conservazione delle due ali laterali, pur con qualche modifica interna, e l'inserimento di una parte centrale in struttura metallica, nettamente differenziata dalle altre zone. È cambiata la tipologia originale, creando un edificio marcatamente moderno e anche la destinazione d'uso, poiché da una funzione residenziale si è passati ad un organismo per uffici.



VILLA RIZZANI. PAGNACCO. Situated on a height northwest of the capital and surrounded by a large park, before the earthquake in 1976 the villa was made up of three edifices that were clearly distinct in terms of planimetry and also stylistically different: the central body, older and lower, dating back to the nineteenth century, may be the fruit of the restructuring of a previous building, and the two lateral wings, which can be dated to the beginning of the twentieth century. Due to the damage caused by the earthquake the central more obsolete part was lost. The restructuring project provided for the preservation of the two lateral wings, albeit with a few internal modifications, as well as the addition of a central part made of metal, clearly different from the other areas. The original typology has been altered, creating a markedly modern building, as well as its purpose, having changed from a residential building to an office building.

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIORGIO. PAGNACCO. L'edificio attuale venne costruito nel XVI secolo su una chiesetta preesistente. All'inizio aveva una sola navata e si presentava all'epoca con un campanile isolato sul lato nord. Nel XVIII secolo furono aggiunte due navate laterali ed il campanile fu inglobato in quella nord. All'inizio del novecento si procedette alla demolizione della vecchia torre campanaria ed alla costruzione dell'attuale che fu completato nel 1915. Negli anni trenta e successivamente negli anni cinquanta l'edificio originario subì ulteriori ampliamenti e modifiche, con la costruzione del coro, di una nuova facciata, spostando l'ingresso al posto del vecchio coro, con rotazione dell'assetto originario della chiesa.

PARISH CHURCH OF SAN GIORGIO. PAGNACCO. The present building was built in the XVI century on a small pre-existing church. Initially it only had one nave and at the time had one isolated bell tower on the north side. In the XVIII century two lateral naves were added and the bell tower was incorporated into the north nave. At the beginning of the twentieth century the old bell tower was demolished and construction began on the current one, which was completed in 1915. In the thirties and then in the fifties the original building was further expanded and modified, with the building of the choir and a new façade in addition to moving the entrance to where the old choir was and rotating the original structure of the church.



TORRENTE CORMÔR. Il Cormôr è un corso d'acqua che si snoda lungo un percorso di 63 km., nasce a Buja località S. Stefano e attraversando le colline moreniche e l'alta e bassa pianura friulana sfocia nella laguna di Marano, facendo da catalizzatore alle acque del bacino Urana-Soima e delle risorgive della pianura tra Udine e il mare. Il Cormôr ha un andamento torrentizio, avendo una continuità idrografica solo fino alla confluenza con il rio Coronaria a nord di Fontanabona (Pagnacco), per poi avere l'alveo generalmente asciutto. Le esondazioni periodiche sono la principale caratteristica del torrente che sono divenute croniche all'atto della forzata immissione delle acque del torrente Urana (Cassacco - Treppo Grande) realizzata già nel quindicesimo secolo, piene che poi vanno a sfociare nei territori posti a sud di Udine. L'origine del toponimo è da ricondurre alla radice prelatina (forse celtica) "kurm-", con significato di "prato umido", che produce il friulano "cormanie", ossia "impaludamento, terreno paludoso", per le ripetute tracimazioni del torrente nella compagna circostante.

CORMÔR TORRENT The Cormôr is a waterway that winds along a 63-km-long course, starting at Buja in the district of S. Stefano, flows through the morainic hills and the Friulian highlands and lowlands and then into the lagoon of Marano, acting as a catalyst for the waters of the Urana-Soima basin and the resurgent water sources of the plains between Udine and the sea. The Cormôr has a torrent-like flow as its hydrographical continuity only reaches as far as its confluence with the Coronaria Brook north of Fontanabona (Pagnacco), after which its bed is generally dry. Its periodical overflowing is the most prominent feature of this torrent and has become chronic due to the forced introduction of the waters from the Urana torrent (Cassacco - Treppo Grande), implemented back in the fifteenth century, flood waters which then flow into the land south of Udine. The origin of this place-name can be dated back to its pre-Latin root (perhaps Celtic) "kurm-", meaning "wet meadow", which in Friulian becomes "cormanie", or "swampification, swampland", due to the repeated overflowing of the torrent into the surrounding countryside.

BOSCO DI VILLA COLOMBATTI. CASTELLERIO. Dal rio Doidis la pista si inoltra in salita verso una piccola area collinare. I muri a secco e i filari di gelsi che la contornano evidenziano un sottobosco ricco, tipico di zone fresche ed umide con felci, Anemone sylvestris, Ruscus aculeatus, Lamium maculatum, Lamium galeobdolon, mentre all'interno il bosco si fa più consistente con la presenza di querce, carpini, aceri campestri.

FOREST OF VILLA COLOMBATTI. CASTELLERIO. From the Doidis Brook the track starts to climb towards a small hilly area. The dry walls and the rows of mulberry trees that surround it have a rich underbrush typical of cool damp areas, with ferns, Anemone sylvestris, Ruscus aculeatus, Lamium maculatum, Lamium galeobdolon, while inside the forest becomes thicker due to the presence of oak trees, hornbeams, field maples.

LA NATURA. Il percorso corre lungo un canale dove si evidenziano sulle rive i platani con qualche acero riccio, salice, orniello e l'ailanto che sta entrando progressivamente e massicciamente nella composizione vegetale; un pioppo esemplare ci accompagna al guado di Branco.

NATURE. The route runs along a canal on the banks of which you can see plane trees with a few Norway maples, willow trees, manna-ashes and the ailanthus which is gradually becoming part of the vegetation on a large scale; an exemplary poplar accompanies us to the Branco ford.

